

# Crisi della democrazia et cetera

Dalle **elezioni comunali** del 12 giugno scorso traiamo queste brevi riflessioni:

1) la gran parte dell'elettorato (ossia dei cittadini maggiorenni) giudica ormai irrilevante la **partecipazione politica**, anche colta nel suo momento ritualmente e sostanzialmente più alto, il **voto popolare**: un'**affluenza** al 44% e il conseguente **astensionismo** al 56% dimostrano, oltre ogni ragionevole dubbio, che oggi il cittadino, o per rabbia inveterata o per snervata disillusione, non crede più nella possibilità, per la politica, di governare efficacemente la *civitas* in vista del bene comune. Assistiamo impotenti all'acuirsi della **crisi della democrazia rappresentativa**, già cominciata all'indomani del ciclone di Mani Pulite: ne è testimone il fatto che, dal 1993 in poi, qualsiasi turno amministrativo, nel capoluogo ligure, ha visto il costante arretramento dell'indice di partecipazione al voto.

2) ben oltre la metà di quell'elettorato minoritario, ancora disposto a compiere lo sforzo titanico di recarsi alle urne, orienta le proprie attenzioni e accorda i propri favori all'area di centrodestra o, più puntualmente, a candidati, percepiti come forti, insieme pragmatici e carismatici, espressi da quell'area: paradossalmente (ma non troppo) è il **centrosinistra** – declinato nelle forme di una **Unione ulivista 2.0** – a essere avvertito come un blocco conservatore, almeno in senso pratico, se non ideologico. Non è un elemento trascurabile, atteso che Genova ha una radicata tradizione di città "rossa": ancora un quarto di secolo fa il segretario provinciale del maggior partito della sinistra poteva permettersi di esclamare (pare non trattarsi di una leggenda metropolitana): «*Se vogliamo, il sindaco lo facciamo fare al primo camionista che ci passa davanti!*». Tale era la potenza di fuoco (elettorale) degli eredi di Berlinguer, sotto la Lanterna.

**Marco Bucci** è stato rieletto già al primo turno sindaco di Genova per un secondo mandato. Col suo 55% abbondante (che però equivale a circa un genovese su quattro) il primo cittadino genovese ha compiuto un mezzo miracolo: mentre i partiti alleati arrancavano ansimando, egli è approdato a una facile riconferma soprattutto grazie all'eccellente prestazione delle **liste civiche** collegate al suo nome e a quello del presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti.

Esiste dunque una cospicua **porzione di società genovese** divenuta strutturalmente **bucciano-totiana**, non "di destra" in senso stretto. Questo elettorato non ha disertato i seggi, in una soleggiata domenica di metà giugno, poiché mosso dal preciso intento di assicurare il proprio appoggio non tanto a una coalizione, bensì a una persona, il sindaco uscente (e rientrato). Per di più, segmenti non trascurabili di elettorato riformista (per sua natura di centrosinistra) hanno premiato con convinzione la proposta amministrativa di Bucci, quella che lui chiama sinteticamente «*visione*». Forse perché il sindaco è stato avvertito come *uomo del fare*, senz'altro non privo di idee politiche (di tipo, si direbbe, centrista), ma il cui "armamentario simbolico", almeno dichiarato, sta nella cassetta degli attrezzi, non in qualche pomposo manifesto di valori iperuranici.

I suoi avversari – a partire dal sedicente campo progressista – sono probabilmente stati percepiti come **quelli del manimàn** e/o quelli del **ditino puntato**, e pare non siano riusciti a galvanizzare nemmeno i propri simpatizzanti. È a far data dal 2015 che questa parte politica inanella, in Liguria, una sconfitta dopo l'altra, ma, dati alla mano, risulta che la lezione, seppur più volte ripetuta, non venga mai assimilata. Ogni volta pensieri, parole, opere e omissioni sono i medesimi, ogni volta la maggioranza degli elettori guarda altrove. La disfatta comunale, resa ancor più drammatica dalla perdita di sette municipalità su nove, è la prova provata del netto scollamento della sinistra dai territori, dai quartieri, dalle periferie.

Che dire? **Congratulazioni e auguri a Marco Bucci**, sindaco riconfermato, con l'auspicio – siccome i problemi ci sono e non sono pochi – che Genova, come recita un vecchio brand, si scopra davvero *more than this*: **qualcosa di più che questo**.

ALESSANDRO MANGINI

Ufficio Stampa ACLI Genova